



regate **DIC-GEN**

A CURA DI ANDREA FALCONI

NORTHSAILS-SPORTSWEAR.COM

transat650 >> mondiale melges 24 >> rolex middle sea race >> solidaire du chocolat >> italiano match race >> europeo j24 >> global cup gp42 >> campionati invernali >> rolex osprey cup >> interlaghi >> italia cup h22

L'ABBRACCIO FINALE
Giancarlo Pedote, stremato alla fine della Transat650, abbraccia la sua barca sotto la pioggia sul traguardo di Salvador de Bahia, in Brasile. Si è classificato quarto tra le barche di serie, primo degli italiani. Per capire la durezza di questa regata, basta guardare la sua mano.



Il racconto di Giancarlo Pedote, quarto classificato nella terribile transatlantica in solitario di 4200 miglia che si disputa su barche lunghe solo sei metri e mezzo

Il migliore *italiano alla Transat650*

Christophe Breschi

>> Guarda in tempo reale le regate in Italia e nel mondo su www.giornaledellavela.com

“Sono arrivato sotto un groppo. Mancavano due miglia e con gli occhi pieni di lacrime fissavo il

GPS pensando che non saremmo mai passate. Pioveva, grandinava e il vento passava da 25 nodi a 40 e girava da nord a sud: un delirio”. Poi, la linea del traguardo di Salvador di Bahia (Brasile) è arrivata e Giancarlo Pedote, primo degli italiani e quarto assoluto tra i Serie alla Transat650 2009, l'ha attraversata. Invece di esultare, si è inginocchiato e ha abbracciato la sua barca, il Pogo2 Prysmian, e l'ha ringraziata. Quando gli abbiamo chiesto cosa avesse provato in quel momento, dopo 4200 miglia di Atlantico in solitario, il 33enne fiorentino, laureato in filosofia, ci ha risposto: “Mi sono arreso. Ero talmente sfinito, che anche se fossi caduto in mare non mi sarebbe importato nulla; qualcuno avrebbe pensato a riportare me e la barca al sicuro nel porto di Bahia”. Ma come: dopo aver finito una Transat650 con il miglior piazzamento italiano di sempre di categoria, il sentimento è quello di un soldato che si consegna alle truppe nemiche? La spiegazione sta nella severità della regata: per arrivare dall'altro lato dell'Atlantico ci si deve arrendere molte volte alla durezza dell'oceano. Alla fine, su un Mini650, una vittoria è sofferta come una sconfitta. Giancarlo Pedote e gli altri 85 iscritti hanno preso il via della regata da La Rochelle (Francia) per affrontare la prima delle due tappe con un meteo “muscoloso”, come dicono i francesi. Il fiorentino, come gran parte della flotta, in questo primo quarto di regata (1100 miglia delle 4200 totali del percorso) pensa a preservare la barca fino a Funchal (Canarie) per poi “spingere” nella seconda frazione. Ma nonostante le cautele i rischi non mancano. Tra capo Finisterre e Lisbona, un'onda anomala lo fa strapoggiare e ingavonare pesantemente, tanto da farlo letteralmente planare sott'acqua. “Non dimenticherò mai i secondi in cui i miei occhi hanno visto il blu del mare profondo”. La carica di adrenalina non si esaurisce fino all'arrivo della prima tappa, prima per la mancata col-



DUE PRIMATI PER L'ITALIA
Se aspettavamo un segnale che confermasse che la classe Mini650 italiana sta finalmente crescendo, adesso è arrivato. Luca Tosi, sopra, e Daniela Klein, sotto, sono il più giovane (23 anni) e la prima donna d'Italia ad avere partecipato alla Transat650.



lisione con una balena e poi, questa volta Pedote ci mette del suo, per l'attraversamento della linea d'arrivo di Funchal come un kamikaze, a 10 nodi di velocità con 25 nodi di vento sotto spi grande: “Se la drizza non scende mi ammazzo”, pensa il toscano. Le 3100 miglia di ignoto che separano Funchal dall'arrivo finale di Bahia diventano presto un'infernale corsa contro il tempo. Dopo le Canarie, Pedote sceglie una rotta orientale che gli fa perdere 80 miglia sul resto della flotta: “Per recuperare ho dovuto tirare fino all'impossibile”. “Impossibile” vuol dire mettere tutta l'attenzione sulla navigazione e portare la barca al massimo, soprattutto quando il vento rinforza, a scapito di ogni altra cosa. “Ho supplicato il mare di permettermi di agguantare un pezzo di prosciutto in 10 secondi e l'ho pregato di farmi fare pipì senza strarzare. Lui non ne ha voluto sapere. Non ho mangiato, ho fatto pipì in condizioni da telefilm, mi sono distrutto le mani perché avevo lasciato i guanti sottocoperta, ma non ho mai levato il piede dall'acceleratore”. Pedote, esausto, arriva ai margini del podio: “Non leggevo più gli strumenti: il display dell'autopilota era una macchia rossa uniforme”. Ma il toscano non si risparmia. A 300 miglia

IMBATTIBILE POGO2
La barca di Pedote, a destra, è un Pogo2 (progetto Finot). Questo scafo domina il mercato Mini650 dei modelli di serie. All'ultima Transat650, su 49 scafi, 26 erano Pogo2, tra cui i primi otto arrivati. Degli altri modelli, troviamo un Super Calin al 9°, uno Zero al 12° e un D2 al 23°.



James Robinson Taylor

dall'arrivo si ingaggia per tre giorni con Xavier Macaire (terzo classificato); poi arriva una pericolosa strapoggia che rischia di rompergli l'albero a un passo dall'arrivo. Allora Pedote rallenta e chiude in quarta posizione, con il tempo di navigazione di 28 giorni e 33 minuti: un giorno e 4 ore in più del primo, il portoghese Francisco Lobato, e a 3 ore da Macaire. L'oceano è stato duro, quanto mai avrebbe immaginato il filosofo, ma anche generoso: “Il regalo più grande



A SOLE 30 MIGLIA DAL SOGNO
Riccardo Apolloni, davanti a Pedote per gran parte della regata, ha rotto un timone del suo Pogo2 MaVie pour MAPEI (a sinistra), spiaggiando a 30 miglia dal traguardo. Un'avaria che alla fine l'ha relegato impietosamente al ventunesimo posto. Dice Apolloni: “La regata è andata, perduta. Il sogno incrinato. Ma il viaggio è salvo.”



che ho ricevuto dal mare è stato creare veri legami; un'unione unica e indispensabile con ognuno dei miei amici”.

LA TRANSAT DEGLI ALTRI ITALIANI
Un'edizione ricca per i colori italiani: sia per partecipazione, otto iscritti, sia per i risultati, con 5 scafi tra i primi 22 arrivati tra i Serie. L'impero francese inizia a vacillare e noi piccoli “italiens” potremmo presto diventare la classe Mini650 di riferimento per il Mediter-

Simon Mastrangelo



>> DA 60.000 A 180.000 €
Quanto costa una Transat650?

DUE PESI E DUE MISURE
Le due categorie della Classe Mini650, anche se basate sulla stessa lunghezza (6,50 metri) e larghezza (3 m) sono molto diverse. I Proto (nella foto sopra, il nuovo Manuard di Andrea Caracci) sono costruiti in composito, hanno un dislocamento intorno ai 700 Kg, un albero in carbonio (alto 12 metri dal galleggiamento), una chiglia basculante (profonda 2 metri) e i ballast. I Serie (sotto, il Ginto di Andrea Rossi) sono in vetroresina, hanno l'albero in alluminio (alto 11 metri dal galleggiamento) e una chiglia fissa (1,6 metri d'immersione). Le vele sono in poliestere per Serie e Proto.

La Transat650 nasce nel 1977 per opporsi al gigantismo delle regate oceaniche e per permettere a chiunque ne avesse la forza d'animo di affrontare una transatlantica in solitario con un budget limitato. Dopo 32 anni, la regata è ancora facilmente accessibile? Stefano Paltrinieri, attento conoscitore della classe Mini650, fa un “preventivo”.

COSTO BARCA: PROTO E SERIE
Serie usato: 25.000 €
Serie nuovo: 50.000 €
Proto usato (vecchio): 25.000 €
Proto usato (recente): 70.000 €
Proto nuovo: da 120.000 € in su.

COSTI FISSI PER PROTO E SERIE
Dotazioni di sicurezza: 5.000 €
Trasporto barca a La Rochelle e dal Brasile: 7.000 €
Iscrizione Transat650: 2000 €
Regate di qualificazione (almeno 4) e qualifica di 1000 miglia: 5000 €
Vele nuove (tutte o in gran parte): 10.000 €
Elettronica minimalista: 5.000 €
Elettronica sofisticata: 12.000 €
Piloti di ultimissima generazione: 23.000 €
Cambusa: 500 €
Carte e documenti di navigazione: 500 €
Logistica (aereo, albergo, ristorante): 3000 €

